

# La Mandorla

Xin Shu 心術



fogli elettronici di  
medicina tradizionale  
e non convenzionale

Anno XXV - Numero 93 - Dicembre 2021

**Xin Shu** 心術



# La Mandorla

## **Direttore Scientifico**

Dott. Carlo Di Stanislao

## **Direttore Editoriale**

Dott. Rosa Brotzu

## **Comitato di Redazione**

Dott. Alfredo Capozucca

Dott. Maurizio Corradin

Dott. Fabrizia De Gasparre

Dott. Giuliana Franceschini

Dott. Mauro Ramundi

Dott. Valeria Sansone

© 2021 Xin Shu Associazione di Promozione Sociale

Via dei Fabbri Navali 15 - 00122 Roma (Italy)

Tutti i diritti riservati.

[www.agopuntura.org](http://www.agopuntura.org)

Gli articoli pubblicati su "La Mandorla" esprimono le opinioni dei rispettivi autori ai quali va attribuita in via esclusiva la responsabilità del loro contenuto.

## Referees

Dott. Andrea Finestrals  
Dott. Franco Mastrodonato  
Dott. Gabriele Saudelli  
Dott. Gabriella Favale  
Dott. Gianni Giannangeli  
Dott. Gilles Andres  
Dott. Giorgio Cavenago  
Dott. Giorgio Sivieri  
Dott. Giorgio Spacca  
Dott. Italo Sabelli  
Dott. Jean Marc Kespi  
Dott. Leonardo Paoluzzi  
Dott. Lodovico Vaggi  
Dott. Luca Frangipane  
Dott. Massimo Selmi  
Dott. Maurizio Ortu  
Dott. Ottavio Iommelli  
Dott. Stefano Marcelli  
Dott. Umberto Mosca  
Dott. Yves Requena  
Dott.ssa Clementina Caruso  
Dott.ssa Giulia Boschi  
Prof. Yi Sumei

Prof. Corrado Sciarretta  
Prof. Francesco Deodato  
Prof. Giovanni Bologna  
Prof. Hu Lie  
Prof. Jeffrey C. Yuen  
Prof. Li Guo Quing  
Prof. Li Lin  
Prof. Luciano Onori  
Prof. Mauro Bologna  
Prof. Roberto Giorgetti  
Prof. Shi Gou Bi  
Prof. Teodoro Brescia  
Prof. Wu Tian Chen  
Prof. Xiao Nai Yuan  
Prof. Xiao Naiyuan  
Prof. Yuan Shiun Chang  
Prof. Zao Zhang  
Prof. Zheng Taowang  
Prof.ssa Santa Casciani  
Sig. Fabrizio Bornanomi  
Sig.ra Ivana Ghiraldi

# Indice

Editoriale	5
Come l'acquisito arriva alla costituzione. La moderna epigenetica suggerisce principi già noti all'antica Medicina Classica Cinese	8
Etimologia dei meridiani straordinari di prima generazione: un approccio metodologico	14
Sinergia tra Detox Sistemico e i meridiani del <i>Taiyin</i> : un caso clinico trattato in Tuina	23

# **Editoriale**

**di Alfredo Capozucca**

«C'era una volta, in un villaggio cinese, un vecchio contadino che viveva con suo figlio e un cavallo, che era la loro unica fonte di sostentamento.

Un giorno, il cavallo scappò lasciando l'uomo senza possibilità di lavorare la terra. I suoi vicini accorsero da lui per mostrargli la loro solidarietà dicendosi dispiaciuti per l'accaduto. Lui li ringraziò per la visita, ma domandò loro: "Come fate a sapere se ciò che mi è successo è un bene o un male per me? Chi lo sa!"

I vicini, perplessi dall'atteggiamento del vecchio contadino, andarono via.

Una settimana dopo, il cavallo ritornò alla stalla, accompagnato da una grande mandria di cavalli. Giunta la notizia agli abitanti del villaggio, questi tornarono a casa del contadino, congratulandosi con lui per la buona sorte.

"Prima avevi solo un cavallo ed ora ne hai molti, è una grande ricchezza. Che fortuna!", dissero.

"Grazie per la visita e per la vostra solidarietà", rispose lui, ma come fate a sapere che questo è un bene o un male per me?"

I vicini, ancora una volta rimasero sconcertati dalla risposta del vecchio contadino e se ne andarono via.

Qualche tempo dopo, il figlio del contadino, nel tentativo di addomesticare uno dei nuovi cavalli arrivati, cadde da cavallo rompendosi una gamba.

I vicini premurosi tornarono a far visita al contadino dimostrandosi molto dispiaciuti per la disgrazia.

L'uomo ringraziò per la visita e l'affetto di tutti e nuovamente domandò: "Come potete sapere se l'accaduto è una disgrazia per me? Aspettiamo e vediamo cosa succederà nel tempo."

Ancora una volta la frase del vecchio contadino lasciò tutti stupefatti e senza parole se ne andarono increduli.

Trascorsero alcuni mesi e il Giappone dichiarò guerra alla Cina. Il governo inviò i propri emissari in tutto il paese alla ricerca di giovani in buona salute da inviare al fronte, in battaglia. Arrivarono al villaggio e reclutarono tutti i giovani, eccetto il figlio del contadino che aveva la gamba rotta.

Nessuno dei ragazzi ritornò vivo. Il figlio del contadino invece guarì e i cavalli furono venduti procurando una buona rendita.

Il saggio contadino passò a visitare i suoi vicini per consolarli ed aiutarli, come loro si erano mostrati solidali con lui in ogni situazione.

Ogni volta che qualcuno di loro si lamentava, il saggio contadino diceva: "Come sai se questo è un male?". Se qualcuno si rallegrava troppo, gli domandava: "Come sai se questo è un bene?"

Gli uomini di quel villaggio capirono allora l'insegnamento del saggio contadino che li esortava a non esaltarsi e a non lasciarsi abbattere dagli eventi, accogliendo sempre ciò che è, consapevoli del fatto che – al di là del bene e del male – tutto potrebbe rivelarsi diverso da come appare».

### ***Antica parabola cinese***

Un altro anno sta per terminare e la pandemia da Sars-COV2 non accenna a mollare la presa. Il virus si modifica, come è nella sua natura, sopravvive e circola in tutto il mondo.

Una pandemia di tale portata non è solo una grande prova per la scienza medica mondiale ma lo è anche per la tenuta dei sistemi sociali e di governo, dei modelli di vita individuali e comunitari.

Ora che anche i sistemi sanitari di Paesi che per primi hanno raggiunto un tasso di vaccinazione altissimo della popolazione (Israele, Gran Bretagna...) stanno soccombendo di fronte a questa quarta ondata, i dubbi e

le domande fioccano copiosi e si insinuano nelle menti. Le aree meno colpite nel mondo sono quelle a bassa densità di popolazione, a conferma che l'unica arma efficace per prevenire la diffusione del virus è il distanziamento sociale.

Cosa sarebbe successo se anziché investire sulla campagna vaccinale si fosse reso obbligatorio l'utilizzo di mascherine FFP2 o FFP3, insistendo sulle norme per il distanziamento sociale? Non lo sapremo mai... E certamente queste sono decisioni difficili da prendere. L'importante è riflettere su ciò che accade e sui dati che leggiamo quotidianamente.

Teniamo sempre presente l'insegnamento più grande della medicina cinese per noi occidentali: più si ha una visione globale di fronte a un problema, più il problema diventa piccolo. Quando si esaminano diversi elementi separatamente l'uno dall'altro, non si vede che l'uno o l'altro, e allora ci si divide tra no-vax e sì-vax, no-green pass e sì-green pass. Avere uno sguardo globale di fronte a un problema significa non giudicare ciò che a un primo impatto ci appare giusto o sbagliato, buono o cattivo.

La medicina cinese ci invita a imparare dalla malattia piuttosto che combatterla, a contestualizzarla piuttosto che isolarla.

Con questo pensiero attendiamo un 2022 di rinascita...

# Come l'acquisito arriva alla costituzione. La moderna epigenetica suggerisce principi già noti all'antica Medicina Classica Cinese

di Mauro Ramundi\*

## Abstract

In questo articolo, l'autore parte da una analisi basata su acquisizioni che ci permettono di evidenziare come, le emozioni e i sentimenti possono indurre patologia, e come questa patologia possa essere trasmessa alle generazioni successive attraverso meccanismi epigenetici, citando alcuni lavori che sono alla base di tali affermazioni. Contemporaneamente, si fa notare come tali affermazioni hanno da sempre costituito un fondamento nella fisiopatologia della Medicina Classica Cinese, soprattutto in relazione al concetto di malattie da "causa interna". In ultimo, l'analisi diviene più concreta facendo riferimento alle vie meridianiche, che caratteristicamente mettono in contatto l'acquisito, cioè ciò che noi viviamo quotidianamente, con l'innato ovvero ciò che ci permette di vivere, riprodurci e ricrearci.

**Parole chiave:** epigenetica, emozioni, sentimenti, l'acquisito, l'innato.

\* Specialista in anestesia, rianimazione e terapia del dolore. Specialista in malattie dell'apparato respiratorio. Agopuntore e insegnante di Medicina Classica Cinese presso Xin Shu APS.

Il termine Epigenetica fu proposto la prima volta da Conrad Waddington nel 1940 per descrivere l'interazione tra geni e ambiente durante l'accrescimento. Attualmente il termine è rappresentativo di un immenso campo di studio relativo alle variazioni a carico del DNA nativo o della cromatina senza modificazioni puntiformi del codice genetico.

Questa nuova attitudine a indagare il codice informazionale nucleare ci porta a pensare che l'assioma di Watson e Crick, *DNA-RNA messaggero-proteina*, non ha solo un orientamento monodirezionale e che, quindi, fattori esterni possono determinare una mutata frequenza di espressione genica.

L'ambiente influenza l'espressione del codice interno nucleare [1].

La cellula, nel suo nucleo, contiene due metri circa di DNA ripiegato più volte su se stesso, all'incirca mille volte, e contenuto in uno spazio di 5 micron-metri. Tale DNA, per esprimersi, si deve srotolare e deve esporre le sequenze interessate.

Quindi, se l'ambiente influenza il numero e il tipo di geni da esprimere fenotipicamente, vuole dire che in qualche modo si può comunicare con il nostro DNA.

Il mondo esterno può modulare l'espressione del DNA, inibendo alcuni geni e stimolando altre sequenze.

Le emozioni sono parte integrante di questo mondo esterno.

Sappiamo, ad esempio, da esperimenti condotti sui topi, che lo stress emotivo o emozionale condiziona l'espressione di RNA minori, che permangono anche in generazioni successive non sottoposte al medesimo trauma [2]. Il lavoro di Isabelle C. Weiss et al. fa riferimento a una separazione precoce dalla madre in topini da esperimento. Questa separazione ha comportato disturbi del comportamento nella progenie, persistenti nell'età adulta. Inoltre, tale disturbo veniva trasmesso alla linea successiva dagli individui di sesso femminile e si manifestava indipendentemente dall'essere stati accuditi o meno. L'alterazione biochimica era stata individuata in una riduzione nell'espressione del recettore 2 per l'ACTH in numerosi nuclei dell'amigdala e dell'ipotalamo dei topolini di sesso femminile separati dalla madre. Questo risultato suggerisce una modalità di trasmissione del disturbo non genomica.

Quanto espresso circa il ruolo delle emozioni nell'indurre una modificazione dell'espressione genica vale anche nell'uomo. A tal proposito è significativo, come esempio, un lavoro riportato su *Pharmacol Rep* del 2019, dove si evidenzia come un trauma in età infantile determini, con una frequenza maggiore rispetto ai controlli, lo sviluppo di disturbi dell'umore che vanno da nevrosi minori fino a vere e proprie sindromi bipolari. Riassumo schematicamente le caratteristiche del lavoro.

Entità del trauma : separazione dei genitori, abbandono, abusi sessuali ed emozionali

- C'è una incidenza maggiore di disturbi dell'umore se si è subito un trauma in età infantile (correlato al forte sviluppo della rete neuronale che avviene a questa età).
- Biochimica del trauma: metilazione del DNA prevalente nel sistema limbico (ippocampo e amigdala).
- Il gene maggiormente coinvolto è quello che codifica per un recettore della serotonina.
- Il sistema ormonale maggiormente coinvolto : asse ipotalamo-ipofisi-adrenocorticosurrenalico.
- Ciò che si evidenzia è un'umento dei mediatori dell'infiammazione (TNF alfa; IL 6 ; PCR) ed obesità.
- L'abuso nell'infanzia più è precoce più si correla ad una più rapida comparsa di S. Bipolare con caratteristiche di gravità maggiore (ospedalizzazioni e abuso di sostanze psicoattive) [3].

Ancora su questo tema insiste l'esempio storico legato all'assedio di Rotterdam, durante la seconda guerra mondiale, e alla carestia collegata ad esso [4].

Nello studio in bibliografia, si considera una coorte di 2.414 persone nate prima e dopo la carestia olandese. Si evidenzia come l'assedio che ha colpito le donne durante stadi diversi della gestazione, si accompagnò successivamente, nella fasi più tardive della vita dei nuovi nati, a un aumento di incidenza di intolleranza glucidica, malattia coronarica, profilo aterogenetico, obesità. Si aveva inoltre una più bassa statura rispetto

alla media se anche il partner maschile aveva subito il medesimo stress. I parametri tornavano alla normalità nelle generazioni successive.

Era successo che il DNA aveva espresso geni volti a tesaurizzare il minimo introito alimentare. Fenomeno di adattamento alle condizioni esterne, che si era mantenuto al cessare dello stimolo indotto (carestia) e che, quindi, aveva comportato fundamentalmente lo sviluppo di una sindrome metabolica vera, nel momento di ricomparsa del cibo, che si era mantenuta per due generazioni successive fino al ritorno allo stato di pre-carestia. Quindi influenza dell'ambiente sull'espressività genomica.

Un altro lavoro esplicativo di una trasmissione epigenetica riguarda l'eredità di un comportamento alterato e impaurito, assunto dopo l'esposizione di una generazione F0 di topolini all'odore di acetofenone prima del concepimento. In seguito, tale comportamento è stato rilevato anche nelle generazioni F1 ed F2 (successive) e solo a seguito dell'esposizione a quell'odore, non per altri. Questo odore attivava un recettore olfattivo (Olfr 151) e le generazioni F1 e F2 avevano un'incrementata espressione di tale recettore. L'analisi successiva del DNA proveniente dallo sperma di F0 e F1, ha rilevato una ipometilazione del gene per Olfr 151. La fertilità ottenuta in vitro non ha indotto nelle generazioni così create i medesimi problemi: questo indica un meccanismo di trasmissione ereditato, che coinvolge l'esperienza e l'ambiente, quindi epigenetico [5].

Un altro esempio riguarda un insetto denominato "stecco", che esprime o meno le ali in relazione all'ambiente. Glaciazioni, carestie e terremoti possono stimolare tale espressione somatica. Tra una specie senza ali e una con le ali possono passare anche milioni di anni: tale capacità rimane integra nel corredo cromosomico dell'insetto stesso.

Quindi, l'ambiente ha un ruolo fondamentale nell'espressione del nostro corredo genico. Il termine ambiente è comprensivo anche delle nostre emozioni e dei nostri sentimenti.

Non sto, in questo contesto, a ricordare l'importanza delle emozioni nella dinamica delle *Wu Xing*, quindi dei 5 movimenti, e delle patologie da causa interna associate a una mancata elaborazione o a una mancata o incompleta presa di coscienza dei moti interni che caratterizzano la nostra esistenza.

Voglio continuare a esplicitare tali concetti portando per quanto mi è possibile degli esempi clinici.

Angela (nome di fantasia) sottoposta a trapianto di rene donato dalla madre, quindi una discreta compatibilità HLA. Sviluppa a seguito del trapianto, rigetto nei confronti del rene donatogli. Poi si evince dalla storia materna un passato di maltrattamenti durante la gravidanza, seguiti da separazione. Potremmo parlare di una ferita d'amore. La madre ha vissuto quindi un sentimento di odio durante la gestazione, quando c'è un'estrema recettività da parte del feto in relazione a ciò che accade nel mondo esterno, soprattutto in termini di tono delle voci e trasmissione transplacentare dei suoni. Questo odio si è in qualche modo riverberato sul feto.

Quindi, le emozioni impattano sull'energia, portando a modificazioni degli atomi che compongono il nostro corpo e quindi anche il nostro DNA. Ciò che proviene dall'esterno modifica l'interno più profondo, l'informazione genetica. In termini di Medicina Classica Cinese, l'acquisito va alla costituzione. Questo concetto costituisce il tema di fondo di questo articolo.

Le emozioni fungono da fulcro per lo sviluppo e il buon funzionamento cerebrale. Posseggono la capacità di condurci, quando gestite in maniera corretta, alla autoguarigione e alla riparazione dallo stress.

L'amore, la tenerezza, la compassione, il prendersi cura di se stessi e degli altri sono sempre eventi fisiologici, con basi neurobiologiche che creano vibrazioni positive (dopamina, serotonina, endorfine).

Le emozioni sono quindi centrali per la nostra sopravvivenza e per il nostro benessere psicofisico. Sono vitali messaggeri, evoluti come segnali per l'autoconservazione e la sicurezza, in quanto mezzi di risposta agli stimoli del mondo esterno e del mondo interno.

Il cervello non è fatto, come il determinismo ci ha insegnato, solo per pensare ma soprattutto per mantenere un equilibrio, e a questo equilibrio concorrono tutta una serie di sostanze, neurotrasmettitori e ormoni che

divengono determinanti nel concetto di salute o di malattia. **Non possiamo pensare di risolvere tutto attraverso il pensiero, il benessere del corpo influenza il pensiero in quanto quest'ultimo è parte del corpo.** Il cervello contiene ormoni, cioè neurotrasmettitori e contiene energia (che si misura attraverso l'elettroencefalogramma EEG, come l'energia associata al cuore si misura attraverso l'elettrocardiogramma ECG).

*Quando siamo attaccati alla placenta, lo stress materno come un'onda si propaga e stimola il Sistema nervoso del nascituro.* I neonati, dopo pochi giorni, sono in grado di percepire stati d'animo diversi della madre.

Il cuore ha il campo energetico più ampio e potente di tutto l'organismo. Si estende per 2 e mezzo/3 metri, con una forma toroide a ciambella – secondo alcuni la forma primordiale dell'universo – e influenza, sincronizza e dà ritmo al corpo. Il campo energetico sviluppato dal cuore è 5.000 volte più ampio di quello sviluppato dal cervello. Variazioni di ritmo legate ai sentimenti influenzano non solo il cervello ma tutte le cellule. Nel feto, ad esempio, un ritmo del cuore materno calmo e tranquillo o uno accelerato, che trasmette ansia e preoccupazione, chissà quali emozioni, e quindi quale selezione di geni, determina nell'espressione somatica successiva e, quindi, come e quanto può influenzare le caratteristiche psico-emozionali della futura persona.

**Anche il Dna vibra, a una frequenza di 52-78 GHz e può variare la sua frequenza in base agli stati emotivi in cui ci si trova, e può interagire con il campo magnetico in cui si trova.** Il corpo nel suo insieme vibra, le particelle subatomiche sono coinvolte in una danza della natura.

Il governo indiano ha donato al CERN di Ginevra, nel 2004, una statua della divinità di Shiva, volendo intendere, profondamente e metaforicamente, che la danza di Shiva rappresenta la danza delle particelle atomiche e sub-atomiche nel cosmo.

Quindi, esiste un rumore o una musica di fondo nell'universo. Questo suono si chiama "onda gravitazionale" ed è stato per la prima volta identificato da uno strumento (interferometro Ligo negli USA e Virgo a Cascina, in Toscana) nel settembre del 2015, 99 anni dopo la previsione della loro esistenza da parte di Einstein.

Onde acustiche generate da una massa enorme (2 buchi neri), che hanno prodotto un'increspatura del mezzo in cui si muovono (lo spazio-tempo), che si è propagata fino a noi. Tale evento è accaduto un miliardo e mezzo di anni fa.

Provengono da aree remote dell'universo, da dove non giungono onde elettromagnetiche o particelle elementari della materia.  $10^{-35}$  secondi dopo il Big Ben furono emesse le prime onde gravitazionali. 13 miliardi di anni dopo si incominciano a cercare i segnali di questo evento grazie alle onde gravitazionali.

Anche qui, si ritorna a quanto abbiamo imparato dalla Medicina Classica Cinese, dal Macrocosmo (universo), quindi dall'enormemente grande, si arriva al microcosmo Uomo-DNA, l'enormemente piccolo, seguendo la medesima strada, quella dell'energia che tutto permea.

E per ritornare all'enormemente piccolo, cioè al nostro DNA, ricordiamo che il 95-97% del genoma svolge azione di regolazione e non codifica per proteine. Il DNA codificante è il 3 % del totale per costruire 30-40 mila chiavi proteiche. I frammenti spazzatura (junk DNA così viene chiamato in gergo) sono 4 milioni e almeno l'80% di questo DNA è necessario per decidere quali geni esprimere e quali inibire. È su questo DNA che agiscono le mutazioni epigenetiche, caratterizzate prevalentemente da metilazioni.

Il numero di nucleotidi di un genoma umano aploide (la metà paterna o materna) è vicino ai 4 miliardi e mezzo di unità. Questo significa che, in media, più di un miliardo e mezzo di posizioni possono essere di un tipo o di un altro metilate o no. In [biochimica](#), la [metilazione](#) del DNA è una modificazione [epigenetica](#). Il processo consiste nel legame di un gruppo [metile](#) (-CH<sub>3</sub>) a una base azotata.

In genere, la metilazione corrisponde a inattività e viceversa. Ma inattività di un fattore repressivo significa stimolazione, il sistema è ovviamente molto complesso.

Qualunque cosa io faccia, il DNA lo percepisce, ne prende nota e lo ricorda, con le sue metilazioni, fosforilazioni e acetilazioni. Qualcosa dimentica subito, qualcosa ricorda per un po', qualcosa viene ricordato attraverso il passaggio di generazione e trasmesso alla generazione successiva. A volte a quella successiva ancora; poi il segno si diluisce, la vita riprende forse il suo corso normale.

Alcune frange di ricercatori affermano che il DNA costituisce un linguaggio, con delle regole simili alle regole grammaticali delle lingue. Questo linguaggio si basa sulle sequenze di basi azotate che lo compongono e va in risonanza con altri linguaggi, ad esempio la voce umana e il timbro o frequenza della stessa e, in base al tono, cambiano le espressioni di alcune sequenze (Pjotr Garjajev). Questo ci fa comprendere anche il valore di alcune pratiche antiche utilizzate nella guarigione: le preghiere, i mantra, persino le formule magiche e sciamaniche; l'utilizzo dei suoni nella terapia.

Attraverso il suono e la parola entriamo in relazione con l'altro o con gli altri, con la comunità. Questo crea :

- condivisione;
- scambio;
- senso di appartenenza;
- apertura che favorisce il lasciar andare e il perdono;
- amplifica il potere terapeutico;
- favorisce il cambiamento.

In MCC la via comunitaria è la via della Terra, la via del Polmone è per chi esplora in solitudine e non è guidato da un Maestro.

Un ultimo concetto fisico a cui vorrei fare riferimento è quello di *Entanglement*. Gli stati quantistici di due particelle microscopiche A e B (ma anche, in una certa misura, dei sistemi macroscopici) inizialmente interagenti possono risultare legati (appunto "intrecciati") tra loro, in modo tale che – anche quando le due particelle vengono poste a grande distanza l'una dall'altra – la modifica che dovesse occorrere allo stato quantistico della particella A istantaneamente avrebbe un effetto misurabile sullo stato quantistico della particella B, determinando in tal modo il fenomeno della cosiddetta "azione fantasma a distanza" (*spooky action at distance*).

In che modo, quindi, il fenomeno dell'*entanglement* ha a che fare con emozioni, sentimenti e Dna? Sono stati compiuti alcuni studi che qui brevemente riassumo.

Leucociti umani prelevati da donatore vengono posizionati in una camera di misurazione. Il loro donatore veniva posto in un'altra stanza e sottoposto a stimolazioni emotive tramite videoclip atte a generare sentimenti diversi. Appena il donatore mostrava massimi o minimi nella sua elaborazione emotiva (controllati elettricamente), identica perturbazione presentavano i leucociti, anche quando l'esperimento veniva ripetuto a distanza di oltre 50 miglia tra donatore e leucociti.

Bon: DNA estratto da placenta umana, messo in 28 provette e consegnate ad altrettanti ricercatori addestrati a percepire in modo intenso determinate emozioni. Quando i ricercatori provavano gratitudine, amore e apprezzamento, il DNA rispondeva allentandosi, si srotolava quindi predisponendosi alla replicazione. Quando invece i sentimenti erano di rabbia paura e frustrazione, al contrario, si retraeva e diveniva più corto. Non si tratta di connessioni elettromagnetiche. La materia si connette attraverso eventi vibrazionali (ipotesi).

A seguito di quanto esposto, potremmo affermare che le nostre parole, i nostri pensieri, le nostre intenzioni possono aver effetto o influenza sulla materia che compone la nostra struttura, quindi anche sulla guarigione o sulla malattia (pensiamo alle suore di clausura).

Il mio pensare positivo può in qualche modo avere un effetto sulla materia quindi anche sulla malattia?

Ancora, se io cambio in funzione del bene è probabile che possa influenzare anche coloro che interagiscono o hanno interagito profondamente con me, e questo anche a distanza? Sembra una spiegazione fisica della preghiera. È incredibile che la nozione secondo cui tutto è collegato per una via sottile sia nuova per la scienza, e così antica per la saggezza spirituale.

Veniamo ora alla correlazione tra acquisito e innato nella Medicina Classica Cinese, a come quindi parte di quanto è stato detto in precedenza può essere traslato e applicato in questo contesto a noi tanto caro.

Sicuramente, quando parliamo e facciamo riferimento a emozioni e sentimenti, ci troviamo a vagare nell'ambito del sangue e dei meridiani secondari, correlati allo *yingqi* o energia acquisita. Quindi parliamo di meridiani Luo e di come questi ultimi possono andare a influenzare il livello innato, cioè il livello dello *yuanqi* per cui: se la problematica associata a un'emozione intensa mal gestita non viene risolta nel corso dell'esistenza terrena dell'individuo in oggetto, quest'ultima può andare a indovarsi nei midolli (che sono *jing +shen*), che hanno a che fare con i visceri curiosi, e condizionare attraverso un percorso karmico la prossima vita dell'individuo stesso; o giungere attraverso i meridiani Luo nei meridiani straordinari ed essere così ereditati dalla progenie successiva.

Ma come, concretamente, tutto questo viene ad esplicitarsi? Proprio attraverso l'ultimo dei meridiani Luo, quello del fegato, che rappresenta la chiusura di un ciclo ma contemporaneamente l'apertura verso un nuova ri-salita e quindi una rinascita. Ricordiamo infatti che il punto 5 fegato, *ligou* – tradotto come canale delle termiti, sentiero dei vermi del legno o, come la sinologa Dott.ssa Giulia Boschi suggerisce, canale della canfora, in riferimento al legno con cui venivano costruite le bare per i morti – arriva all'innato poiché entra in contatto direttamente a livello dei genitali, con i meridiani curiosi della prima generazione.

Oltre ai meridiani Luo anche i meridiani distinti riportano all'innato: in primis, poiché per definizione correlano *weiqi* e *yuanqi*, e, quindi, tutti i meridiani distinti possono in qualche modo riportare ciò che accade a un livello più esterno, più emotivo e più emozionale, a un livello *yuan* dove un'emozione trasformata in *noxa* patogena può essere mantenuta silente, affinché non induca patologia andando a inficiare il funzionamento dell'organo *zang*. Tra tutti i meridiani distinti poi, ricordiamo che è quello del rene che si collega ai meridiani curiosi di prima generazione e principalmente a *daimai*, attraverso il suo punto di origine che è il 10 KI, *yingu*, la valle dello *yin*, mentre il punto di confluenza superiore è 10 vescica, *tianzhu*, colonna celeste e quello inferiore è costituito dal 40 vescica, *weizhong*, sostegno del centro.

In conclusione, ciò che ci accade nella vita molto spesso determina non solo il nostro destino, su cui in parte abbiamo voce in capitolo, andando a determinare un auspicabile bene-essere o meno allettante male di essere ma anche il destino di persone con le quali abbiamo interagito o che dipendono da noi in quanto espressione del nostro corredo genomico e quindi innato. Questa consapevolezza i maestri antichi l'avevano acquisita e coincide in maniera rilevante con le informazioni che l'epigenetica, con il passar del tempo, ci sta svelando, ossia come l'emozione non risolta può indurre malattia e come quest'ultima, in parte, può trasmettersi alle generazioni successive prima di risanarsi una volta che lo stimolo si è esaurito.

## Bibliografia

1. Salvatore Lacagnina. The developmental Origins of Health and Disease (DOHaD). Am J Lifestyle Med. 2020 Jan-Feb; 14(1): 47-50.
2. Isabelle C. Weiss et al. Inheritable Effect of Unpredictable Maternal Separation on Behavioral Response in Mice. Front Behav Neurosci. 2011; 5:3.
3. Jaworska-Andryszewska P et al. Childhood trauma in mood disorders: Neurobiological mechanism and implications for treatment. Pharmacol Rep.2019 Feb;71(1):112-120.
4. Roseboom T, de Rooij S, Painter R. The Dutch famine and its long-term consequences for adult health. Early Hum Dev. 2006;82:485-491. [PubMed]
5. Brian G. Dias et al. Parental olfactory experience influences behavior and neural structure in subsequent generations. Nat Neurosci 2014 Jan; 17(1): 89-96.

# Etimologia dei meridiani straordinari di prima generazione: un approccio metodologico

Liberamente tratto da Glulia Boschi, *Terminologia ragionata della medicina cinese classica e moderna*, Streetlib 2021

## Abstract

Questo articolo, liberamente tratto dal testo *Terminologia ragionata della medicina cinese classica e moderna*, della stessa autrice, inizia con una breve introduzione al metodo per interpretare i logogrammi della lingua cinese, distinguendo gli aspetti tecnici da quelli interpretativi; questi ultimi suddivisi in tre grandi classi: approccio neo-paleografico, classico, diretto. Si applica quindi il metodo al carattere *jīng* ("meridiano" o "canale"). Segue una dettagliata analisi etimologica dei nomi dei canali straordinari di prima generazione: *Rèn, Chōng, Dū*.

## Abstract

This article, freely adapted from the text *Reasoned Terminology of Classic and Modern Chinese Medicine*, by the same author, starts with a brief introduction to a methodological approach to interpreting Chinese Characters (logographs), discerning technical and interpretative approaches; these last ones are divided into three main classes: neo-paleographic, classic and direct. It then continues by applying this methodology to the character *jīng* ("channel" or "meridian"). Finally, it dwells with a thorough etymological analysis of the three extraordinary "first generation" channels' names: *Rèn, Chōng, Dū*.

## Un approccio metodologico allo studio dei logogrammi o caratteri cinesi

Avvicinandosi allo studio dell'etimologia dei caratteri cinesi, più propriamente logogrammi, bisognerebbe aver ben presenti due aspetti: il primo è che tutti i logogrammi equivalgono alle nostre "radici lessicali"; dunque, essendo il cinese una lingua isolante, lo stesso carattere può assumere ruoli grammaticali diversi (nome, verbo, aggettivo...), ciascuno dei quali con più significati, senza variare minimamente forma. Data la natura non alfabetica della lingua cinese, lo stesso logogramma potrebbe – fra l'altro – avere più di una pronuncia e quindi indicare cose diverse se pronunciato in un modo o in un altro.

È dunque molto importante collocare sempre il logogramma *nel contesto della frase e dello scritto* in cui compare, poiché solo dalla relazione con gli altri elementi della frase si può evincere il suo ruolo grammaticale e quindi sfrondarlo dai significati non pertinenti. Inoltre, una corretta attribuzione di senso sarà possibile unicamente situandolo nella giusta prospettiva storica e filologica: i numerosi significati che oggi troviamo associati a ciascun logogramma si sono aggiunti man mano nel tempo; sarebbe fuorviante interpretare un carattere presente in uno scritto del primo secolo con un significato che magari lo stesso carattere ha assunto diversi secoli dopo.

Possiamo quindi suddividere questo primo punto di analisi strutturale in un aspetto sincronico (relazione con gli altri elementi della frase) e un aspetto diacronico (collocazione storica del testo).

Il secondo punto da considerare riguarda l'approccio etimologico al carattere stesso, ossia l'analisi dei segni che lo compongono per risalire all'attribuzione di significato. Se il primo è un aspetto "tecnico", che potrebbe estendersi anche all'analisi dei composti (ossia da tutti i vocaboli composti da due caratteri che includono quello che si sta analizzando). Il secondo è squisitamente interpretativo e spesso disorientante, poiché in diversi testi (e persino in diversi dizionari) si possono trovare per un medesimo logogramma spiegazioni molto diverse.

Di fronte a questa eterogeneità interpretativa, è importante prendere coscienza di cosa sottendano i diversi approcci all'etimologia. Sintetizzando molto, potremmo identificare tre modalità principali:

- neo-paleografica
- classica
- diretta.

L'approccio **neo-paleografico** si basa sugli studi recenti delle ossa oracolari; prende spesso in considerazione dizionari giapponesi o taiwanesi (molto influenzati da quelli giapponesi) ed è predominante negli Stati Uniti. Il dizionario elettronico *Pleco*, con le sue integrazioni, adotta questo tipo di metodologia interpretativa. Inoltre, gli studiosi statunitensi che lo hanno curato hanno elaborato anche un nuovo modo di interpretare le componenti di un logogramma, diverso da quello in uso in Cina da due millenni a questa parte. Senza nulla voler togliere all'importanza di questi nuovi studi paleografici e senza voler sminuire l'importanza dell'innovazione nell'analisi linguistico-strutturale, non è da escludere che anche la situazione politica favorisca una modalità di approccio che si distacca nettamente da quello della Cina continentale, sia in termini di analisi che di interpretazione.

Per approccio **classico** si intende quello basato sui dizionari etimologici classici, più o meno a partire dallo *Shuowen jiezi* – presentato da Xu Shen all'imperatore Han nel 142 d.C. – fino al *Kangxi zidian* del 1716 ed oltre. Xu Shen ebbe certamente accesso all'intera biblioteca imperiale, ossia alla più imponente raccolta di classici antichi esistenti all'epoca in Cina ma, senza dubbio, né lui né altri studiosi dell'epoca classica, iniziata sei o sette secoli prima di lui, ebbero mai accesso ai logogrammi delle ossa oracolari, le quali sono state disseppellite dagli archeologi alla fine dell'Ottocento e studiate diffusamente solo a partire dalla fondazione dell'Accademia Sinica, nel 1928.

I fautori dell'approccio neo-paleografico hanno senz'altro ragione nel ritenere che l'interpretazione etimologica dei logogrammi in epoca classica sia difforme rispetto a quella suggerita dai glifi delle ossa oracolari e sia – tutt'al più – ascrivibile alle iscrizioni sui bronzi della dinastia Zhou (dal XI sec. a.C.). Tuttavia, ed è questo il motivo per cui l'etimologia classica non può essere liquidata con sufficienza, quest'ultima è quella presa a riferimento da *tutti gli autori classici*, inclusi quelli che hanno redatto i testi di medicina. Un valido strumento di ausilio – anche per i non addetti ai lavori – che vogliono avvicinarsi all'etimologia classica è il programma *Wenlin* che raccoglie parzialmente anche gli studi di Wieger e Karlgren.

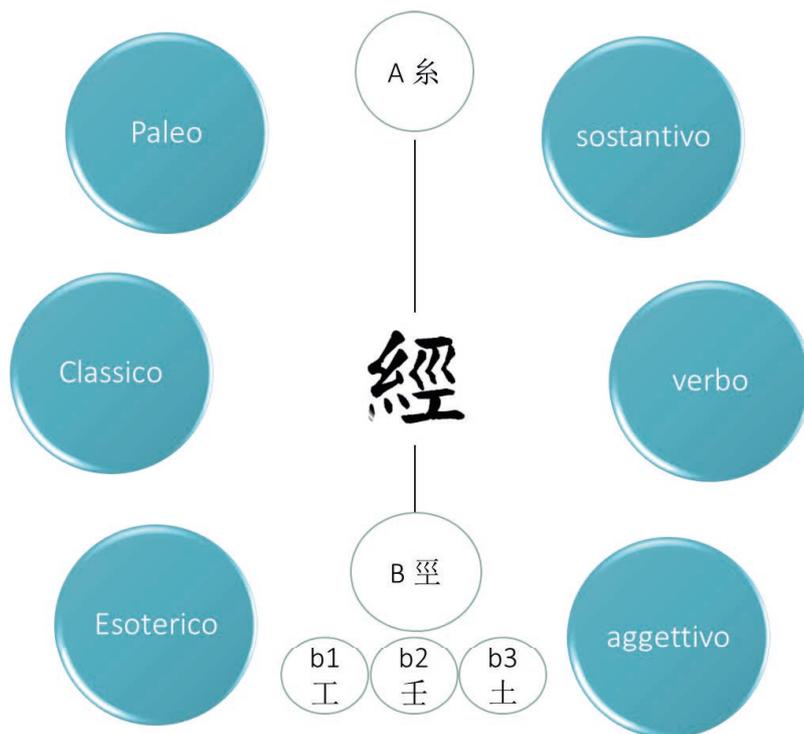
In sintesi, nell'optare per l'uno o per l'altro approccio, si deve scegliere se l'interesse preminente è capire a cosa un determinato logogramma alludesse nel periodo arcaico delle ossa oracolari (metà del terzo e secondo millennio a.C.) o piuttosto considerare quale fu il significato attribuitogli a partire dalla scrittura dei bronzi Zhou in poi, con particolare riferimento all'interpretazione dei fautori della “scuola del vecchio testo” della dinastia Han (di cui Xu Shen era esponente). Un'interpretazione, quest'ultima, non certo priva di originalità ma comunque codificata come standard per i secoli seguenti. Per chi studia i classici di medicina, l'etimologia classica è irrinunciabile poiché è più importante comprendere le scelte lessicali dell'autore basandosi sulla *sua* interpretazione del vocabolo, piuttosto che conoscerne il significato arcaico che l'autore stesso ignorava.

L'approccio **diretto** al significato è quello che parte dalla forma attuale del logogramma (ovviamente non da quella semplificata negli anni Cinquanta), interpretandone le componenti con una certa libertà, anche a prescindere dalla loro forma codificata. Rientrano sotto questo approccio molte interpretazioni di diverso valore, da quelle esoteriche (basate sull' insegnamento diretto di un maestro) a quelle popolari, per finire con quelle soggettivamente ispirate dal valore simbolico di una o più componenti, spesso molto fantasiose. Il valore di queste interpretazioni dipende dall'autorevolezza, dall'insight e dal livello di preparazione specifica di chi le propone; si tratta comunque di un approccio tecnicamente eterodosso anche se spesso molto suggestivo.

### Significato del logogramma *jīng* 經 “meridiano”

Proviamo ad applicare questi due presupposti di fondo, quello tecnico e quello interpretativo, all'analisi del **significato del logogramma *jīng* 經 “meridiano”**. Partiamo innanzitutto dal logogramma nella sua interezza; possiamo discernere diversi archi di significato se lo interpretiamo come sostantivo, come verbo o come aggettivo. Li riassumiamo nella tabella qui sotto:

<i>jīng</i> 經 come sostantivo: 4 significati principali	<i>jīng</i> 經 come verbo: 3 significati principali	<i>jīng</i> 經 come aggettivo: 4 significati principali
Ordito/i (telaio/i)	Tracciare, pianificare	Fisso, costante
Classico/i, testo/i sacro/i	Attraversare, esperire, sopportare	Vero, autentico
Regola immutabile, costante, regola ordinaria (da cui il significato derivato di ciclo mestruale)	Gestire, regolare, mediare	Abituale
Linee tracciate da nord a sud, meridiani		Concentrato (mentalmente 經心 <i>jīng xīn</i> )



Questa prima parte di raccolta dei possibili significati potrebbe avvalersi dell'analisi dei numerosi composti (es. 經查 *jīngchá* "investigare", 經典 *jīngdiǎn* "classici", 經度 *jīngdù* "longitudine", 經過 *jīngguò* "attraversare"...), che qui per brevità omettiamo rilevando, tuttavia, come ciascuno dei singoli significati del logogramma *jīng* nella lingua classica sia meglio esplicitato, nella lingua moderna, da uno o più dei vocaboli composti che lo includono.

Cominciamo a questo punto ad esaminare le componenti del logogramma nell'illustrazione chiamate A = "filo di seta" 系 e B = il segno 罍, a sua volta composto da una parte superiore ed una parte inferiore, quest'ultima con delle possibili varianti (a seconda delle fonti) definite B1, B2, B3.

Partendo da questi dati possiamo iniziare l'interpretazione vera e propria, che proveremo ad esemplificare nei tre approcci.

- Paleo: compare solo la parte B che viene interpretata come il pittogramma (raffigurazione diretta) di un telaio.
- Classica: rimane la definizione di telaio, in particolare nella sua accezione di ordito. Viene aggiunto il filo di seta (parte A) come rafforzativo del significato. Inoltre, a fianco a quella di "telaio", si aggiunge un'altra interpretazione della componente B come "fiume sotterraneo" o "falda acquifera" (le tre linee curve sotto il tratto orizzontale superiore di B come corrente d'acqua sotto il livello della superficie). Come si può notare, è in questa interpretazione classica che troviamo maggiore attinenza con il significato di meridiano (i "fiumi" che scorrono in profondità nel corpo) nonché con l'altro significato di "testo classico", poiché il filo di seta rappresenta metaforicamente la continuità nella trasmissione/rivelazione di un testo sapienziale e l'ordito, con la sua verticalità, il rapporto fra cielo e terra. Da questa connotazione "verticale" il significato arriva ad includere il meridiano geografico.

Analizzando le varianti grafiche, si osserva che, nella scrittura dei bronzi Zhou, la parte inferiore (工) viene sostituita dal segno B2 壬 che ha due pronunce: *tīng* o *rén*. Esiste anche un'altra variante dove 工 viene sostituito da B3 土 ("terra").

Fra le due possibili pronunce/significati del segno B2 (*rén* e *tīng*), è più probabile che si tratti di *tīng*, 壬, un carattere che nella forma antica 𠄎 mostra un uomo sulla terra.

*Tīng* è una componente anche del logogramma *rén* di *rènmài* (vaso concezione); compare inoltre, come vedremo a breve, in una delle varianti grafiche di *chōngmài*.

Sia *rènmài* che *chōngmài* sono, nella tradizione classica, due meridiani straordinari in strettissima relazione con l'incarnazione, con il prendere un corpo su questa terra e con lo scopo esistenziale che lo motiva.

L'interpretazione diretta o "esoterica" (quindi non accademica) del logogramma antico di B 𠄎 (versione B2) potrebbe contemplare il fatto che la parte che sovrasta "l'uomo sulla terra" 𠄎 è estremamente simile al logogramma arcaico di "spirito". Da questo terzo approccio, si potrebbe inferire il significato del logogramma

"meridiano/i" (*jīng* 經) come ciò che unisce cielo (spirito) e terra nell'esistenza umana in questo mondo (corpo sulla terra), in continuità con le altre esistenze (filo di seta).

Il logogramma *jīng* 經 compare nel *Neijing* come primo termine di una serie di composti che specificano le diverse classi di meridiani:

- *jīngluò* 經絡 "collaterali" (nel titolo del *Suwen* 57)
- *jīngbié* 經別 "distinti" (nel titolo del *Lingshu* 11)
- *jīngshuǐ* 經水 "meridiani-acqua" o "meridiani fluviali" (nel titolo del *Lingshu* 12)
- *jīngjīn* 經筋 "meridiani tendino-muscolari" (nel titolo del *Lingshu* 13).

I meridiani principali, invece, trattati nel *Lingshu* 10, vengono definiti *jīngmài* 經脈 ("meridiani-canali"), una connotazione che compare anche negli otto straordinari, chiamati *qījīng bāmài* 奇經八脈 letteralmente "*jīng* straordinari otto *mài*". Nel titolo del *Suwen* 57, *màijiě* 脈解 "Spiegazione dei canali", un capitolo dove si iniziano a spiegare gli aspetti relativi ai sei livelli dei meridiani, il carattere di *jīng* non compare affatto..

Il confronto fra i termini *mài* e *jīng* ci permette di esemplificare l'importanza dell'approccio diacronico al significato. Iniziamo con il dire che il termine *jīngshuǐ* 經水 "meridiani-acqua", nel titolo del capitolo che nel *Lingshu* descrive – in metafora – la geografia fluviale della Cina, oggi viene utilizzato per indicare il mestruo; un significato ben diverso da quello che questo stesso termine assume nel titolo del *Lingshu* 12.

Il carattere *mài* (sorvoleremo per limiti di spazio l'analisi etimologica delle sue due forme grafiche 脈 e 脉) compare, nel contesto medico, con tre significati principali: "vaso" (es. *xuèmài* 血脈 significa "vaso sanguigno"); "polso" (es. *qièmài* 切脈 significa "tastare il polso"); "canale" come in *bāmài* 八脈 che significa otto canali (straordinari). Per quanto attiene ai due primi significati, possiamo rilevare come nei classici *mài* indicasse generalmente una funzione o una dinamica mentre, nella lingua moderna, si identifica più con l'aspetto anatomico-strutturale; ad esempio, *dòngmài* 動脈 nella lingua moderna indica le arterie mentre nei classici indica il movimento/pulsazione del polso arterioso in diversi punti del corpo. Anche nel suo terzo significato di "meridiano"/"canale", quello di cui ci stiamo occupando più da vicino, è importante considerare l'epoca storica: se nella lingua moderna *jīng* indica i meridiani principali e *mài* viene riservato praticamente solo agli otto straordinari, nella lingua classica è *mài* il carattere usato tanto per i principali quanto per gli straordinari.

*Jīng* invece compare, in tutti i titoli del *Lingshu* che abbiamo enumerato, in una posizione di determinante, ossia qualifica il nome che segue. In altri termini, per dire "meridiani distinti" bisognerebbe dire *bié jīng* e non *jīng bié* come invece è scritto nel titolo del cap. 11 del *Lingshu* e lo stesso vale per tutti gli altri titoli dove compare *jīng*. Sarebbe più corretto tradurre "le divergenze dei *jīng*"; "l'acqua dei *jīng*"; "i tendino-muscolari dei *jīng*"; certamente – almeno in questi titoli – non è *jīng* il soggetto nominale (come invece si usa nella lingua moderna).

In cinese, modificare la posizione nel rapporto fra due caratteri significa modificare la valenza grammaticale di entrambi; ad esempio *jīngmài* 經脉 = "meridiani-canali", *màijīng* 脉經 = *Classico del polso*.

Dunque, in tutti i composti che troviamo nei titoli del *Lingshu* summenzionati (*jīngluò* 經絡, *jīngbié* 經別, *jīngshuǐ* 經水, *jīngjīn* 經筋 e *jīngmài* 經脈) *jīng* è in una posizione di determinante, non di determinato. Come *extrema ratio* potrebbe addirittura avere un valore verbale con il secondo termine come oggetto.

*Mài*, al contrario, quando non viene usato nel senso di "polso" o "vaso", indica sempre i canali principali, i *jīngmài* appunto, o anche gli straordinari. Nel *Suwen* troviamo anche *jīnmài* 筋脉 "canali tendino-muscolari" e, nel *Nanjing* 25, *biémài* 別脉 "canale divergente"; sempre con *mài* come sostantivo determinato dall'elemento che lo precede. Nei classici, *jīng* significa "meridiano/i" con valore nominale solo quando compare come ultimo elemento di una serie di determinanti, che iniziano specificando piede (*zú* 足) o mano (*shǒu* 手), quindi il *mài* di appartenenza secondo le divisioni Yin-Yang (*tàiyáng*, *yángmíng*, *shàoyáng*, *tàiyīn*, *shàoyīn*, *juéyīn*) e, prima di terminare con ultimo elemento nominale *jīng*, specificano il nome dell'organo di riferimento. Ad

esempio: *shǒu tàiyīn fèi jīng* 手太陰肺經, lett. "mano, *tàiyīn*, polmone meridiano" = "*tàiyīn* della mano, meridiano di polmone". Tutti i nomi degli straordinari terminano invece con *mài* in posizione di determinato (*rènmài*, *chōngmài*, *dūmài*...) ed è dunque più corretto parlare di *canali* straordinari per distinguere l'uso di *mài* da quello di *jīng*.

### L'etimologia: *rèn* 任



Il carattere *rèn* 任 di *rènmài* è composto dalla fonetica *rén* 壬 con l'aggiunta del radicale "essere umano" (亻) sulla sinistra (la pronuncia cambia tono da *rén* a *rèn*). Sin dalle ossa oracolari, questo segno significa "prendere in mano", "assumere un fardello", sia fisicamente che metaforicamente (assumere un incarico o anche incaricare). Per questo lo *Shuowen* sostiene che *rèn* 任 equivale a *fú* 符 "simbolo, talismano" ossia, originariamente, l'oggetto che simboleggiava le credenziali rilasciate dall'imperatore nel conferire un incarico.



Anche la parte fonetica 壬 rappresenterebbe una persona vista dall'alto che portando a spalla dei pesi supportati da un bastone trasversale, come d'uso suggerendo l'idea di farsi carico, assumersi delle responsabilità.



procede in Cina,

Nel contesto dei classici di medicina, *rèn* 任 appare nel composto *rènmài* e anche, da solo, come verbo che significa "sostenere" (farsi carico) come nell'espressione "non reggersi in piedi" (*zú bù rèn shēn* 足不任身 letteralmente "i piedi non sostengono la persona"). L'aggiunta del radicale "essere umano" sulla sinistra serve essenzialmente a distinguere l'uso di *rèn* inteso come "farsi carico" da quello dell'omofono "tronco celeste" *rén* 壬, il nono dei dieci "tronchi celesti" (*tiāngān* 天干) che, insieme ai "rami terrestri" (*dìzhī* 地支), formano il sistema di base del calendario sessagesimale cinese. Nel contesto della medicina classica, *rén* 壬, in *rèn* 任, non ha probabilmente solo significato fonetico ma rimanda ai significati del "nono ramo celeste": *rén* corrisponde infatti all'acqua Yang, simbolicamente associata all'inizio della gestazione; dunque, si legge nello *Shuowen*:

«(壬) rappresenta la posizione del Nord, ove lo Yin giunto al suo culmine genera lo Yang».

Interessante anche quanto affermato da un altro dizionario etimologico della dinastia Han, lo *Shiming*; nella sezione dedicata alle "cose del cielo", si afferma lapidariamente che *rén* (壬) equivale al *rén* 妊 di "essere gravida", dove il radicale "essere umano" (presente sulla sinistra di *rèn* 任) viene sostituito da quello di "donna" (*nǚ* 女):

«*Rén* (壬) è *rèn* (妊): la ierogamia di Yin e Yang, il concepimento di ogni cosa. Arriva il seme e germoglia».

Dunque, a prescindere dall'aggiunta di 亻, nei classici di medicina l'idea di *rènmài* come "vaso concezione" si basa soprattutto sulla forma che coincide con quella del nono ramo celeste (acqua Yang), il seme dello Yang nel massimo dello Yin. Val la pena ricordare che il decimo tronco celeste, quello dell'acqua Yin (*guī* 癸), è associato a sua volta all'essenza renale e, nello specifico, allo sviluppo dei caratteri sessuali secondari, che, secondo il *Suwen*, procede in cicli di otto anni per gli uomini e di sette anni per le donne; in questa accezione va sotto il nome di *tiānguī* 天癸 "acqua Yin celeste", un nome usato anche per il ciclo femminile.

La riedizione Qing dello *Shuowen* (*Shuowen jiezi zhu*) scrive che *rén* 任 (quello scritto con "persona umana" sulla sinistra) equivale a *bǎo* 保 "abbracciare", originariamente il pittogramma di un/una adulto/a che tiene un/una bambino/a. Ci sarebbe dunque uno slittamento del significato dal "farsi carico" in senso professionale al prendere in carico in senso genitoriale (e gestazionale). Ritroveremo questo logogramma nella citazione di Zhuangzi nell'ultimo paragrafo.



Ricordiamo anche che il logogramma 壬 è classificato sotto il radicale "terra" (土) e che, come accennato pocanzi, ha anche un'altra pronuncia (*tǐng*), oggi usata quasi esclusivamente come fonetica (es. *tǐng* 廷 la corte di un sovrano). Pur trattandosi di fatto di un altro glifo (l'uomo sopra la terra), successivamente confluito insieme a quello del "farsi carico" nella medesima grafia di *rén* (壬), vale la pena considerare anche questa forma poiché, a partire dalla grafia "piccolo sigillo", *tǐng* compare anche nella composizione del carattere *chōng* di *chōngmài*.

### Etimologia di 衝/冲 *chōng*

Il *chōng* di *chōngmài* ha due diverse grafie: 衝 e 冲.

La prima (衝) è formata dal logogramma 重, con funzione fonetica, all'interno del segno 行 "procedere". La parte fonetica 重 deriva da un pittogramma che mostra diversi pesi posti l'uno sull'altro e ha due pronunce: con la pronuncia *zhòng* significa – come l'immagine suggerisce – "pesante", anche nel senso figurato di "importante". Pronunciato *chōng* invece, significa "doppio" o "ripetere"; *chōngyīn* "Yin ripetuto" indica anche lo Yin nello Yin (o *tàiyīn*); *chōngyáng* indica invece lo Yang nello Yang (o *tàiyáng*). Jeffrey Yuen spiega che questo *zhòng* o *chōng* (重) che si trova all'interno del segno di "procedere" (行) fa allusione alla distribuzione dell'essenza-jing da parte del *chōngmài*.

Esiste poi un'altra forma grafica, a partire dalla grafia "piccolo sigillo" (IV sec. a.C. circa) dove, al posto dei "pesi impilati", la fonetica è composta dall'essere umano sopra la terra (子); lo stesso grafema visto in *rén*. In questa variante, invece del carattere per "procedere" (行), compare (nella parte inferiore) il logogramma 東 che normalmente significa "est" ma è anche un'abbreviazione per "cose" (*dōngxī* 東西). In questa seconda forma grafica, compare un'ulteriore variante con il radicale "matassina di seta" 纟 sulla sinistra, presente anche sul lato sinistro dei logogrammi di *jīng* 經 (meridiani) e *luò* 絡 (collaterali)...

Nello *Shuowen*, il significato principale attribuito alla prima forma di *chōng* (衝, varianti incluse) è quello di "arteria di grande traffico" (*dàolù* 道路).

La seconda forma di *chōng*, 冲 o 沖, è composta dal radicale "acqua" sulla sinistra e dalla fonetica *zhōng* 中 "centro" sulla destra. Il primo significato di questa forma nello *Shuowen* è quello del sollevarsi (sgorgare, erompere) ed agitarsi (dell'acqua) definito *yǒng yáo* 涌搖. Si intende un movimento precipitoso, come quello di un'onda che si solleva o anche che si precipita contro uno scoglio oppure sulla battigia; da qui i significati derivati di "precipitarsi, scontrarsi, collidere".

Ancora oggi, 冲 significa "spazzar via con un getto d'acqua" o "slanciarsi contro" (come un'onda). È bene ricordare che, nello *Shuowen jiezi zhu* (raccolta di commenti dello *Shuowen*) si specifica che *yǒng* 涌 indica un movimento verso l'alto; si tratta di un logogramma usato nel nome del *foramen* più basso del corpo umano (Ki 1 *yǒngquán* 涌泉 "fonte zampillante") e sembra abbastanza evidente che – almeno nella fisiologia umana – si riferisca ad un movimento di sollevamento dei fluidi contro gravità.

Le due forme 衝 e 冲 sono poi diventate sinonimi e ciascuna ha assunto anche l'arco di significati dell'altra.

I *foramina* che presentano il carattere *chōng* nel loro nome sono generalmente collocati su polsi arteriosi (es. St 30 *qìchōng* e Sp 12 *chōngmén* sull'arteria femorale, St 42 *chōngyáng* sulla pedidia), loci ove si può percepire il sollevamento ritmico dell'onda sfigmica.

Limitatamente alla forma 冲 c'è poi da segnalare un utilizzo particolare, segnatamente nei classici taoisti come il *Liezi* o il *Daodejing* di Laozi: 冲 viene usato come sinonimo di *xū* 虛 "vuoto". Ad es, nel cap. 45 del *Daodejing* leggiamo:

«Tutte le cose portano sulle loro spalle lo Yin e abbracciano lo Yang, è grazie al vuoto *qi* (*chōng qi* 沖氣) che possono armonizzarli...».

Oppure, nel capitolo 4:

«Il Dao è vuoto (*chōng* 沖) ma usandolo non si esaurisce mai...».

L'approccio esoterico vedrebbe dunque il significato di *chōng* 沖 in relazione con il concetto di "vuoto mediano".

### L'etimologia di *dūmài* 督脉 e i metasignificati dei testi taoisti

Secondo lo *Shuowen*, nel carattere originale di *dū* la parte significante è "occhio" 目 mentre la parte superiore 叔 sarebbe la fonetica che si pronuncia *shū* e significa "zio materno"; si tratta di un prestito fonetico (ossia usare un logogramma che ha un significato per un altro concetto con la stessa pronuncia) dal pittogramma *shū* in cui si vede una mano 又 che raccoglie qualcosa da una piantina di fagiolo; la pronuncia di "piantina di legumi" *shū* (che successivamente assunse il radicale "erba" nella parte superiore 菽) è identica a quella di "zio materno", da cui il prestito fonetico. È evidente come in questo caso il significato originale del carattere scritto sia irrilevante (lo zio materno non ha nulla a che vedere con la pianta di fagiolo).

Sempre secondo lo *Shuowen*, il significato principale di *dū* 督 è "sovrintendere" 察 *chá*.

Anche il dizionario *Guangyun* 廣韻 del X secolo segue questa interpretazione associando *dū* 督 a 率 *shuài* "comandare" (lo stesso *shuài* che si usa nell'espressione "il *qi* è il comandante del sangue"). Come secondo significato di *dū*, il *Guangyun* riporta 勸 *quàn* "consigliare".

È pertanto corretto tradurre *dūmài* con "vaso governatore", essendo il comandare o sovrintendere il significato principale su cui concordano queste due importanti fonti classiche.

Tuttavia, altri dizionari etimologici antichi, come lo *Erya* 爾雅, della dinastia Han, suggeriscono anche altri significati interessanti. Lo *Erya* sostiene che *dū* significhi "retto" *zhèng* 正, lo stesso carattere del *zhèngqi* (orto-*qi* o *qi* retto).

Nel *Classico dei "riti degli Zhou"* (*Zhouli* 周禮), è scritto che *dū* significa "centro", poiché rappresenta la posizione centrale del comandante che può guidare le truppe sui due lati, occupando, appunto, la posizione chiave al loro centro. Pensando alle varie funzioni dei meridiani paralleli al *dūmài*, quello ascendente di Vescica, che distribuisce l'Essenza a partire dai punti *shu*-dorsali; i punti *běnshe*n al suo esterno; gli *Huátuó jiā jī* al suo interno, la posizione centrale e di comando del *dūmài* rispetto a tutti questi altri rami fa presumere che anche quella dello *Zhouli* sia un'interpretazione da prendere in considerazione, la quale, probabilmente, si accosta anche a quanto afferma il grande maestro taoista Zhuangzi nel terzo capitolo dell'omonimo testo *Zhuangzi*, quello dedicato al nutrire la vita (*yǎngshēng* 養生). Si tratta di uno spunto molto interessante sul significato di *dū*; si parte da una premessa ricca di metasignificati:

緣 督 以 為 經  
Yuán dū yǐ wéi jīng

«Accordarsi al **centro** e farne la propria **direttiva**/costante...»

Sebbene in questa composizione i logogrammi utilizzati debbano essere interpretati secondo il significato indicato nella traduzione, gli altri significati che essi assumono, quando presi singolarmente, non sembrano affatto casuali. Come molte altre frasi nei testi taoisti, questa premessa convoglia meta-significati che la traduzione non può rendere e che si possono cogliere solo da un'analisi diretta e sinottica dei singoli

logogrammi. Come spesso accade con i testi taoisti, si tratta di una frase che dietro al significato letterale nasconde altre allusioni:

- 緣 *yuán* ( il primo carattere) ha fra i suoi diversi significati quello di "procedere lungo" nel senso anche figurato di "accordarsi a"; l'unica traduzione plausibile calandolo nel contesto di questa frase. Tuttavia, il significato principale di questo logogramma rimanda alla dimensione causale e *prenatale*: *yǒuyuán* 有緣 (lett. "avere *yuán*") significa "essere predestinati" mentre *wúyuán* 無緣 (lett. "non avere *yuán*") significa che non è nel proprio destino, che non c'è modo o manca la capacità per fare qualcosa. *Yuánfèn* 緣分 (lett. "porzione di *yuán*") nel linguaggio buddhista indica il destino mentre nel linguaggio comune gli incontri predestinati... Dunque un forte richiamo alla dimensione trascendente e prenatale è presente nella scelta di questo carattere iniziale.
- Il *dū* 督 di *dūmài* nel contesto della frase indica il "centro", nell'accezione suggerita dallo *Zhouli*, ossia il centro come posizione di comando e anche (su suggerimento dello *Erya*), la rettitudine centrale che ci dà la dirittura in senso sia strutturale che etico (un po' come nella nostra espressione "tenere la schiena dritta" o "avere spina dorsale").
- Infine, per esprimere il concetto di "direttiva" viene scelto – ed è difficile pensare ad un caso – lo stesso carattere che definisce i meridiani (*jīng* 經), il quale, come abbiamo visto, ha fra i suoi significati principali (come sostantivo) anche quello di "regola immutabile" o "costante"...

Ecco che, dietro il significato esplicito della traduzione, abbiamo un meta-significato nascosto ed implicito che collega la dimensione prenatale al *dūmài* e quest'ultimo ai meridiani principali... La prima frase esprime la premessa che dovrebbe portare alla realizzazione delle quattro situazioni seguenti:

*Yuán dū yǐ wéi jīng* 緣督以為經 «Se ci si accorda al Centro (*dū*) facendone la propria direttiva...  
... *kěyǐ bǎoshēn* 可以保身 «...si potrà preservare sé stessi»  
... *kěyǐ quán shēng* 可以全生 «...si potrà dare completezza all'esistenza»  
... *kěyǐ yǎngqīn* 可以養親 «...i potranno nutrire i propri affetti (nutrire i propri cari)»  
... *kěyǐ jìn nián* 可以盡年 «...si potranno ultimare i propri anni».

C'è anche un'altra interessante coincidenza nella scelta lessicale della seconda frase: *kěyǐ bǎoshēn* 可以保身. Per dire "sé stessi" si usa *shēn* 身 ossia il corpo-persona, quello che esiste ancor prima che la struttura fisica si completi nel ventre materno (rispetto a *tǐ* 體 o *xíng* 形: il corpo strutturato); quindi un accenno alla dimensione prenatale della persona. E per dire "proteggere", "preservare" si sceglie proprio il logogramma *bǎo* 保 ossia quello che, secondo lo *Shuowen jiezi zhu*, è – come abbiamo visto – equivalente al *rèn* di *rènmài*, il vaso concezione... Si tratta probabilmente di coincidenze che tuttavia ben si prestano ad illustrare il valore evocativo dell'approccio non accademico al significato... Difficile sciogliere le riserve su questo tipo di meta-interpretazione senza la guida di un/a maestro/a. Anche nel suo significato esplicito, comunque, l'affermazione di Zhuangzi conserva intatta la sua pregnanza sino ai nostri giorni.

# Sinergia tra Detox Sistemico e i meridiani del *Taiyin*: un caso clinico trattato in Tuina

di Luca D'Epiro

## Abstract

L'articolo espone un caso clinico trattato in massaggio Tuina in cui si evidenzia, nell'analisi dei due punti principali del detox sistemico, come la strategia si basi sul tropismo dei meridiani di Milza e Polmone. Inoltre si esaminano i due punti opzionali nel protocollo del D.S. (Detox Sistemico) indicato dalla dott. Kiiko Matsumoto.

**Parole chiave:** Massaggio Tuina, detossificazione sistemica giapponese, dr. Kiiko Matsumoto, vaccino, Meridiani di Milza e Polmone, LI 15, KI 9, LR 5, TR 5.

## Abstract

The article presents a clinical case treated in Tuina massage which highlights, in the analysis of the two main points of systemic detox, how the strategy is based on the tropism of the Spleen and Lung meridians. In addition, the two optional points in the protocol of the D.S. (Systemic Detox) indicated by Dr. Kiiko Matsumoto.

**Keywords:** Tuina massage, Japanese systemic detoxification, dr. Kiiko Matsumoto, vaccine, Spleen and Lung Meridians, LI 15, KI 9, LR 5, TR 5.

## Introduzione: Due parole sul D.S.

La Detossificazione Sistemica (per brevità D.S.) è una strategia terapeutica resa famosa dall'agopuntista giapponese Kiiko Matsumoto. Il protocollo proposto ha lo scopo di incoraggiare il corpo all'utilizzo delle proprie risorse per eliminare le sostanze nocive trattenute nei tessuti e trova applicazione in molte situazioni.

È consigliato dalla stessa agopuntista in casi di avvelenamento da farmaci, intesi come intossicazioni, anche asintomatiche, dovute a medicinali assunti in passato (antibiotici, anestetici in seguito ad interventi chirurgici, psicofarmaci, terapie ormonali ecc..) come anche a droghe ricreative; ogni esposizione a tossine dovute a radiazioni, avvelenamenti ambientali o rischi biologici dovuti all'esposizione prolungata in "edifici malati"; in caso di patologie pregresse riguardanti Fegato e Rene, intossicazioni alimentari, cicatrici, vasectomia o legatura delle tube e allergie.<sup>†</sup> Non ultimo in caso di terapie inefficaci in quanto un'intossicazione potrebbe aver "appannato" il sistema energetico del paziente tanto da non riuscire a rispondere ad un trattamento energetico appropriato.

Il trattamento consta di due punti principali (LI 15 e KI 9) e due accessori. Viene dato particolare risalto alla palpazione dei punti e di alcune aree specifiche sia a scopo diagnostico, sia per determinare la precisa localizzazione del punto e il corretto angolo di inserimento dell'ago (o direzione del trattamento in terapie manuali).

Lo schema di trattamento è il seguente:

- Test area ST 9 (dolenza non necessaria)
- LI 15 + KI 9
- LR 5 se coinvolto il Fegato
- TR 5 in caso di distiroidismo

Il test della dolezia nell'area di ST 9 è considerato confermativo della diagnosi di intossicazione ma non è strettamente necessario. Vengono indicati LR 5 e TR 5 come punti accessori da aggiungere solo in caso di diagnosi specifica.

Sempre secondo l'agopuntista nipponica il trattamento consta di ago seguito da Moxa filiforme, dagli 8 ai 15 coni per punto. Una motivazione possibile alla base dell'uso della moxibustione è la tonificazione del *wei qi* indispensabile per permettere l'eliminazione del tossico.

## Caso Clinico (Marzo 2021)

Leda (nome di fantasia) è una donna di 38 anni. È un medico specializzato impiegato in pronto soccorso, negli ultimi 6 mesi ha cambiato reparto ed ospedale in seguito ad episodi di mobbing. Reduce da una relazione finita nei mesi precedenti, mi dice di essere depressa. Denuncia risvegli notturni tra le 3:30 e le 4 accompagnati da pensieri ricorrenti e difficoltà a riaddormentarsi. Soffre di gonfiore addominale serale, emotiva, attentissima alla dieta, fa sport regolarmente. Dall'anamnesi emerge inoltre una lesione precancerosa da HPV, per cui nel 2015 ha subito intervento di conizzazione.

Il motivo della visita è una lombo-sciatalgia emersa dopo la vaccinazione (Pfizer) con scoperta di una protrusione L4/L5 e un'ernia del disco L5/S1.

<sup>†</sup>Dal testo della dott. Matsumoto "Clinical Strategies" Vol. 1: "Questi ambienti possono includere l'aria inquinata di edifici malati, laboratori scarsamente ventilati e ospedali". Si potrebbe attribuire un significato più ampio di ambiente sociale tossico.

<sup>†</sup>Processi infiammatori cronici, come cicatrici non perfettamente rimarginate, possono portare accumuli di prodotti metabolici dannosi. L'allergia può essere inquadrata come una difficoltà di detossificazione degli organi *Zang*

La lingua è larga, improntata lateralmente e rossa in punta. Sento il polso debole e vuoto al pollice destro, teso ad entrambe le barriere e al piede di sinistra

### **Primo trattamento:**

Scelgo di trattare i meridiani di Vescica, Polmone e Milza + D.S.

Dal trattamento emerge:

Diaframma bloccato (mi confessa di essere anche molto arrabbiata). Una sensibilità del meridiano del Fegato (che testo solamente senza trattarlo), nessuna particolare sensibilità al meridiano della Milza.

Moxa su BL 20, doloroso alla palpazione.

Tratto tutti e quattro i punti di detossificazione (LI 15, KI 9, LR 5, TR 5) trovandoli tutti sensibili, cercando la direzione del punto e opero manovre di *An Fa* e *An Rou Fa*. In seguito applico ai punti i semini di vaccaria di auricoloterapia in semi permanenza (rimarranno in loco per 4 giorni prima di cadere autonomamente). Contrariamente al protocollo non utilizzo moxa in questo caso. Applico ancora i semini di vaccaria sul padiglione auricolare nelle zone *Shenmen* e Diaframma.

### **Studio dei punti**

Esaminiamo rapidamente i punti del D.S. al fine di comprendere il perché siano stati scelti:

**LI 15** *Jianyu* - angolo/osso della spalla

E' parte del percorso di tutte le categorie di meridiani<sup>4</sup>.

Secondo l'accademia imperiale che nel periodo Song specificò l'azione intrinseca dei punti, LI 15 ha funzione di espellere (*Qu*) l'umidità che ristagna nel Polmone. Per Jeffry Yuen regola il Polmone, apre il petto, rimuove il tossico e drena il flegma in basso.

Van Nghi interpreta un passo del Su Wen (SW 60) indicando proprio per questo punto (assieme al successivo LI 16) la "cavità dei midolli", sottolineandone in questo modo la traiettoria fisiologica che dal riscaldatore superiore raggiunge l'inferiore.

Riassumo le principali caratteristiche

- Funzione di espellere (accademia imperiale)
- Abbassa *qi* di Polmone, apre il petto e drena il flegma.
- Elimina le tossine attraverso mestruo e l'intestino.
- Regola il Polmone e il Diaframma.

**KI 9** *Zhubin* - casa dell'ospite

La traduzione del nome cinese si riferisce alla pelvi come casa del feto e come punto ha un'importante utilità nell'eliminare le tossine in gravidanza così da prevenirne la trasformazione in tossine fetali (*taidu*) a salvaguardia del futuro nascituro. Il trattamento ha quindi carattere preventivo ed è applicato durante i tre trimestri di gravidanza, è previsto l'uso della moxa.<sup>5</sup>

Tonifica lo *yin* del Rene e ha azione sullo *shen*. In particolare è interessante l'utilizzo del meridiano straordinario *yin wei mai*, di cui KI 9 è punto origine e disostruzione, per trattare le "ferite del cuore".

<sup>4</sup>LI 15 è punto in comune del percorso degli straordinari *Yin* e *Yang Qiao*, del tragitto dei *Luo* longitudinali di Grosso Intestino, Tenue e Triplice. È origine del meridiano distinto di Grosso Intestino ed è localizzato sul percorso dei meridiani tendino-muscolari di Vescica, Grosso Intestino e Polmone.

<sup>5</sup> "...fa nascere un bambino dal colorito luminoso, che dorme di notte e ride di giorno; sano di mente, di morale e di corpo, il nascituro non commetterà nessuno degli errori di giudizio dei genitori" — Soulié de Morant

Ferite intese come traumi della sfera emotiva e sentimentale che possono essere anche concepite come un altro genere di tossine.”

Sempre per l'accademia imperiale il punto ha la funzione intrinseca di trasformare (*hua*) secondo il preciso meccanismo: porta il qi di Milza verso il Rene che poi ha il compito di dissipare il flagma.

In sintesi e per punti KI 9:

- Giova al feto (3°-6°-9° mese) *moxa* - *Funzione di drenaggio delle tossine*
- Tonifica *yin* di Rene
- *Yinwei mai* (origine e *xi*)
- Azione sullo *Shen* (Agitazione mentale da vuoto *yin*, flegma HT)
- Mobilizza lo *yin* pelvico
- Trasforma il Flegma

Sia LI 15 che KI 9 hanno un tropismo sul *jiao* inferiore per l'eliminazione delle tossine ma, mentre il punto di grosso intestino elimina prevalentemente tramite le feci, KI 9 lo fa con l'urina. Si noti come entrambe i punti siano dipendenti da una dinamica legata al *Taiyin*.

Passiamo ora ai punti considerati accessori dalla Matsumoto.

### **LR 5** *Liguo* - canale delle termiti

Nelle indicazioni dell'agopuntrice giapponese è indicato nel caso di implicazione del Fegato, cosa che può facilmente avvenire nel caso di intossicazione da farmaci in quanto ne coinvolgono il Sangue. È un punto *Luo*, l'ultimo della catena e il più vicino alla costituzione.<sup>††</sup> In quanto *luo* tratta le emozioni, emozioni del legno in questo caso (paura e rabbia). Come punto del meridiano principale regola e diffonde il *qi* del Fegato. In oltre secondo la MTC tratta il dolore lombare.<sup>††</sup>

- Punto *Luo* (ultimo)
- Regola, diffonde e incanala il *qi* LR (sia deficit che eccesso), tratta le emozioni del legno (paura e rabbia)
- Elimina Umidità/Calore dal *jiao* inf.
- Punto principale nella detossificazione da farmaci

### **TR 5** *Waiguan* - barriera dell'esterno

Indicato nella DS come da aggiungere in caso di distiroidismo. È punto di apertura del meridiano straordinario *Yangwei mai* ed è un punto *Luo* (come LR 5), e come *luo* trasversale comunica con l'organo di coppia, in questo caso il Pericardio. Come punto del meridiano principale tratta il vento (non solo esterno) e libera dal calore gli *zang/fu*.

Secondo Jeffrey Yuen è un punto controllato da Pericardio e, per questo, utile per dolore al petto, diaframma e fianchi. Sempre secondo JY epura il calore e il fuoco tossico e, da un suo seminario all'estero dove insiste su questo punto, ci indica anche il meccanismo di eliminazione: considera liquidi le barriere esterne che ristagnano e impediscono l'eliminazione tramite sudore o urina, il rilascio all'esterno avviene coinvolgendo il *jiao* superiore, testa e collo (forse per questo l'indicazione per distiroidismo), e il *jiao* inferiore dove tratta stipsi e difficoltà ad urinare.

- Punto *Luo* (trasv. PC)
- Apertura *Yangwei mai*
- Tratta il Vento (Parkinson JY)
- Libera il calore dai 5 *zang* e i 6 *fu* (Deadman)
- Tratta stipsi e difficoltà ad urinare (*jiao* inf.)

<sup>††</sup> Dott.Guido Bernardini - La "detossificazione sistemica" secondo l'Agopuntura Giapponese, considerazioni ed esperienze nella prospettiva della Medicina Classica Cinese - La Mandorla - Anno XIII - Numero 50

<sup>††</sup>Secondo il M. Jeffrey Yuen, i meridiani *Luo* possono essere visti come una catena organizzata in una successione che va dal primo anello, rappresentato dal *Luo* del Polmone, fino all'ultimo del Fegato che, se non risolto lungo il percorso, precede l'ingresso del patogeno nella costituzione tramite meridiano straordinario *Dai Mai*.

<sup>††</sup>Secondo P. Deadman LR 5 tratta il dolore lombare e non flessibilità della spina dorsale con inabilità alla rotazione.

## Secondo trattamento

Durante la settimana successiva al primo trattamento si nota un aumento dell'eliminazione tramite feci e urine. Migliora l'umore e il sonno torna regolare e non più interrotto da risvegli. Riferisce sogni riconciliatori in cui perdona torti subiti in passato. Sparisce ogni disturbo legato alla lombosciatalgia. Continuano i gonfiori addominali che ora collega al suo stato emotivo.

Al secondo trattamento scelgo di continuare a trattare in massaggio i meridiani del *taiyin* questa volta utilizzando i punti *shu/luo* del livello (SP 3 e LU 7). Tratto di nuovo meridiano di Vescica su cui moxo BL 20. Non ripeto il DS. Il meridiano della Milza, a differenza del primo trattamento, è ora sensibile alla palpazione. Concludo applicando i semini di vaccaria sul padiglione auricolare nei punti *shenmen*, pelvi e diaframma (sensibili al *palpeur*). Dal secondo trattamento sparite sia tristezza che rabbia. Permane il gonfiore addominale.

## Conclusioni

La DS è una strategia terapeutica che ha vasta applicazione, chiunque potrebbe esserne un possibile candidato. Personalmente ho scelto di utilizzare la detossificazione per diverse ragioni:

- Far fronte ad una condizione di stress emotivo sia sul piano affettivo che a livello lavorativo. Emozioni e condizioni psichiche possono generare tossine anche metaboliche.
- La lunga esposizione ad un "edificio malato" (pronto soccorso ospedaliero) a cui possiamo estendere il significato ad un simbolico ambiente tossico.
- Una condizione di infiammazione cronica in seguito all'intervento di conizzazione (papilloma virus).
- In fine una possibile intossicazione da vaccino anti covid che la paziente collega all'insorgenza della lombalgia ma di cui non possiamo avere certezza.

Attribuisco all'effetto del DS una aumentata eliminazione tramite feci e urina e un miglioramento della reattività del sistema energetico evinto da una guadagnata sensibilità alla palpazione del meridiano della Milza, sicuramente coinvolto da subito nel quadro energetico.

La DS può essere utilizzata a sè stante o come integrazione di una strategia più ampia in cui l'uso della moxa non è sempre necessario. Il meccanismo di detossificazione dei due punti principali del DS si basa sull'energetica dei meridiani di Polmone e Milza, coppia che forma il livello energetico *taiyin*. Ne deduco un legame tra il livello *taiyin* e la DS di mutua utilità, se da un lato il *taiyin* fornisce la base per cui abbia successo una detossificazione sistemica, dall'altro un DS permette non solo di rendere più efficiente l'intero sistema meridianico, ma ha sicuramente un tropismo specifico sulla discesa del Polmone con cui ne elimina il flegma. In fine TR 5, considerato punto accessorio, assume maggior valore nel rafforzare il processo di eliminazione anche qualora non sia implicato un problema tiroideo.

- DS ad integrazione di strategia più ampia
- Detox sistemico (Li 15; Ki 9) ha alla base la dinamica energetica del Taiyin  
Polmone → flegma/tossico (mestruo e feci)  
Qi di Milza → Rene (dissipazione)  
Taiyin ← → DS
- TR 5 non solo per distiroidismo

Lo studio delle teorie meridianiche in sinergia con lo studio dei punti, quando uniti alla clinica, possono offrirci una maggiore comprensione della fisiologia energetica ed espandere la possibilità di "costruire" delle strategie terapeutiche ulteriori, più efficaci rispetto a tanti protocolli riflessoterapici.

## **Bibliografia**

1. Dott. Guido Bernardini, La "detossificazione sistemica" secondo l'Agopuntura Giapponese, considerazioni ed esperienze nella prospettiva della Medicina Classica Cinese - La Mandorla - Anno XIII - Numero 50
2. Matsumoto K., Euler D., Kiiko Matsumoto's Clinical Strategies (Vol. 1), Natick, Massachusetts 2004
3. Ju-Yi Wang, La teoria dei canali in medicina cinese, Casa editrice ambrosiana, 2013.
4. Cristina Babbetto, Maria Paola Pacifico, I Meridiani Luo - Xin Shu APS, 2020.
5. Peter Deadman, A Manual of Acupuncture, Journal of Chinese Medicine, 2007.